



Servizio fitosanitario cantonale
Viale Stefano Franscini 17
6501 Bellinzona

Telefono: 091 / 814 35 86 / 85
Fax: 091 / 814 44 64
Risponditore: non in funzione
luigi.colombi@ti.ch cristina.marazzi@ti.ch
www.ti.ch/agricoltura

Bollettino fitosanitario n: 4

Bellinzona: 31 gennaio 2011

LA BOLLA DEL PESCO

L'infezione d'origine fungina della bolla, largamente diffusa anche nel nostro Cantone, si manifesta fin dalle prime fasi vegetative del pesco, nel momento in cui i parametri climatici sono adatti. Infatti *Taphrina deformans* riprende l'attività precocemente a temperature di 7-8°C e risulta favorito da primavere fredde, umide e piovose (alta umidità relativa dell'aria). Quando l'andamento climatico supera queste situazioni difficili (oppure quando non si verificano affatto) la pericolosità del patogeno diminuisce notevolmente. L'attività del fungo cessa e raggiunge lo stato di latenza quando le temperature raggiungono i 27-28°C; a questo punto gli organi svernanti attendono la successiva fase favorevole. La difesa da questa patologia è basata essenzialmente su trattamenti preventivi, in quanto al momento della manifestazione della sintomatologia è già tardi per intervenire, non essendo disponibili prodotti ad attività curativa.

La difesa del pesco dalla bolla si basa sostanzialmente su due interventi chimici estintivi da eseguirsi il primo in novembre, subito dopo la caduta delle foglie, ed il secondo durante il mese di febbraio, appena la temperatura tende ad innalzarsi. Questi interventi sono finalizzati ad abbassare drasticamente la massa di inoculo svernante sulla pianta.

I prodotti solitamente usati contro la bolla sono i dimetilditiocarbammati (Ziram allo 0,25% o Thiram 80 allo 0,2-0,3%) e il captano, per la loro caratteristica dote di persistenza. Un effetto analogo, cioè quello di ridurre la presenza di fungo nel pescheto, è svolto anche da altri fungicidi, con primarie proprietà anti-oidiche, come quelli a base di zolfo e quelli del gruppo degli ISS (Inibitori della Sintesi degli Steroli), generalmente impiegati contro oidio e monilia nella tarda primavera e durante l'estate dell'anno prima. Si ricorda che tra gli ISS si conta anche un nuovo prodotto, Sico (difenoconazolo), che può venir utilizzato anche contro la bolla. Per il trattamento autunnale si possono usare anche prodotti rameici, tenendo presente che possono però causare ustioni a carico dei rametti non ben lignificati. Anche lo Ziram applicato poco prima della completa caduta delle foglie può provocare fenomeni di fitotossicità.

Ai due classici interventi "al bruno", fatti cioè in assenza di foglie, potranno farne seguito un paio in vegetazione, solitamente nelle fasi di scamicatura e di accrescimento dei frutticini, ricorrendo ancora a Ziram, Tiram e difenoconazolo. Questo perché, con la fase di rottura gemme, inizia il periodo di maggior suscettibilità del pesco, per cui qui è necessario intervenire per proteggere la giovane vegetazione in fase di sviluppo, completando la profilassi con un intervento a bottone rosa nel caso in cui si prolunghino le condizioni climatiche di massima pericolosità della malattia. Questi interventi primaverili eseguiti prima della fioritura sono giustificati solo se si notano sulla vegetazione gravi attacchi di bolla. Si ricorda che, oltre alla lotta chimica può essere utile, soprattutto negli impianti di piccole dimensioni, la raccolta in primavera dei germogli e delle foglie infette e la loro successiva distruzione.

I prodotti attorno a cui ruota invece la difesa dalla bolla in agricoltura biologica sono a base di rame (trattamenti autunnali alla caduta delle foglie e quelli primaverili a rottura gemme) e di zolfo bagnabile (seguono i trattamenti rameici in pre- e post-fioritura, secondo necessità. Utilizzati anche per combattere l'oidio).

PREVENIRE LE PRINCIPALI MALATTIE FUNGINE DELLE PIANTE CON FRUTTA A NOCCIOLO (Moniliosi, *Monilia laxa* e *M. fructigena*, Vaiolatura della frutta a nocciolo, *Stigmia carpophila*)

La lotta contro queste malattie si basa sia su interventi chimici specifici durante la vegetazione, sia sull'adozione di misure indirette, tendenti a ridurre il potenziale d'inoculo e a rendere le piante meno recettive all'aggressione.

Relativamente a queste ultime norme, si ricorda che le concimazioni azotate, le potature mal eseguite e le irrigazioni prolungate soprattutto sopra-chioma, favoriscono l'infezione.

Anche tutti gli eventi biotici (esempio: attacchi di fitofagi) o abiotici (esempio: grandinate) che causano delle ferite agli organi vegetali concorrono alla diffusione della malattia e richiedono la

messa in atto di tempestivi interventi disinfettanti. La distruzione delle forme svernanti deve essere effettuata sia attraverso la raccolta totale e l'allontanamento dal pescheto delle «mummie», dei frutti marciti caduti a terra e dei rami secchi, sia con trattamenti chimici "al bruno".

I trattamenti da prevedere possono essere sia a base di rame che di zolfo, fatti tra lo stadio fenologico B (germogliamento) e C (punta verde), ma, se si scegliessero i prodotti rameici, non oltre lo stadio di bottone fiorale per evitare delle bruciature. In caso di pioggia ripetere i trattamenti.

Altri prodotti adatti:

- contro la monilia: Chorus, Rovral, difenoconazolo del gruppo ISS
- contro la monilia e la vaiolatura: Amistar, Alto 100 SL, Score Top, Systhane C;
- contro la monilia, la vaiolatura e l'oidio: Colt Elite, Flint, Tega, Pomstar C, Rondo Duo, Slick, Systane C, Veto Top

Servizio fitosanitario